

Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

P. G. NOBILI, *Alle origini della città. Credito, fisco e società nella Bergamo del Duecento*, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale, 2012, pp. 367

La ricchezza e la varietà oltre che l'ampiezza di una documentazione notarile così risalente e contemporaneamente il massiccio ricorso alla scrittura da parte delle istituzioni comunali di "popolo" hanno permesso all'Autore uno studio esemplare della situazione economico-finanziaria di una città (e del suo contado) di media grandezza, ma estremamente vivace, anzi all'apice della sua "parabola di crescita" (p. 24). Una parabola che è sostenuta da un forte aumento demografico e produttivo – specializzato in campo minerario, diffuso invece in campo agricolo e nel comparto della produzione tessile – che non sembra avere avuto confronti con la pur vivace crescita contemporanea degli altri contesti lombardi (p. 33). Una parabola di crescita finanziaria che va di pari passo con la messa a punto da parte del ceto dirigente "popolare" di strumenti per il controllo del regime fiscale, delle concessioni di credito a favore di singoli e di comunità soggette, con la creazione di rigide regole di comportamento e sanzioni severe contro gli inadempienti. Ma si tratta – nota l'Autore – di una parabola che subisce nel giro di pochi anni a partire da fine Duecento una brusca interruzione: quello che era stato per tutto il secolo un territorio integrato economicamente con proficui e favorevoli scambi fra città e contado si frantuma di fatto in una serie di conflitti fra centro e periferia; sono motivate per lo più da questioni economiche le ribellioni delle valli e poi anche dei grossi centri della pianura che vogliono sfuggire al controllo dei finanziatori urbani sul commercio e sulle produzioni specie laniere oltre che sulla gravosa imposizione fiscale che il comune cittadino impone al suo contado. Queste le maggiori cause – come efficacemente dimostra l'Autore – che hanno impedito a Bergamo di mantenersi un territorio coerente, disciplinato e fedele e che alla lunga ne determineranno il processo involutivo.